

V8

48

3.R

LA VOCE DELLA DEMOCRAZIA

Organo diretto dal Comitato di Liberazione Nazionale.

PASQUA DI RESURREZIONE.

In questo giorno esulterete, poiché lo spirito della vita ritornerà in voi e risorgerete dalla vostra tomba.

E come i Profeti avevano predetto giunse il Cristo: visse, morì e risorse, simbolo della vittoria dello spirito sulla carne, della carità sull'egoismo, della purità sulla corruzione, della vita sulla morte.

E si disse ancora: "Pace, in questo giorno, agli uomini di buona volontà".

Pace: nella resurrezione.

E agli uomini, gementi sotto il peso delle infinite miserie di cui la carne è erede, era conforto la speranza di rinascere ad una esistenza nuova ove, infranti i legami che avvincano alla terra, il puro spirito rivive in eterno nell'infinito gaudio della libertà e della conoscenza perfetta.

Pace: nella resurrezione.

E anche noi abbiamo sognato e la resurrezione e la pace.

Abbiamo sognato, curvi sotto il giogo della cupidigia, dell'intolleranza, dell'oscurantismo e della violenza, un mondo ove l'armonia delle cose belle risorgesse all'unisono con l'armonia dello spirito libero e creatore; ove la resurrezione significasse fervere di opere. Affinchè il futuro fosse degno della Via Crucis dell'Umanità, lottante e sanguinante attraverso incommensurabili millenni per far sì che la "bestia" fosse vinta e trionfasse l'Uomo.

E porgevamo orecchio alle voci del mondo e attendevamo che gli echi ci portassero parole di speranza a confortare la nostra attesa.

Non potevamo credere che l'ascesa dell'Umanità si fosse arrestata per sempre; che le premesse dei veggenti, le creazioni dei grandi, il sangue degli eroi, le sofferenze dei martiri, tutto, tutto fosse stata vana illusione.

Ascoltavamo e udimmo salir dalla terra - come nella visione dell'Apocalisse

se - un rumore di zoccoli ferrati, e ripercuotersi nella cavità delle valli, sulla china delle montagne e sull'infinita distesa degli oceani. Un rumore di feroci cavalli, scaturenti dalle tenebre di un mondo spaventoso che non voleva perire.

L'"anticristo" lanciava ancora una volta, i suoi quattro cavalieri alla conquista della terra: e gli uomini furono percossi dal terrore. Ed ora, per quasi sei anni essi li hanno corsa tutta, da un polo all'altro, ebbri di strage, di rovine e di sangue. Fumano le città sotto i cieli roseggianti; infiniti roghi si accendono sulle acque dei mari; milioni di esseri umani giacciono straziati su tutte le strade; milioni ancora urlano sotto le torture.

E per quasi sei anni abbiamo gridato la nostra disperazione: "Fino a quando, mio Dio, fino a quando?"

Ma la Pasqua è venuta. E' tornata la Pasqua di Cristo e ritorna la Pasqua del Mondo. E con la Pasqua è ritornata nel cuore degli uomini la speranza della resurrezione e della pace.

Si: la mostruosa bestia nata dall'abisso, nell'abisso ritorna e si contorce, ormai, negli spasimi della sua sanguinosa agonia. I quattro cavalieri arretrano. Non invano abbiamo sofferto, sanguinato, donato tutto, tutto perchè il male non trionfasse.

Le parole dei profeti non potevano essere menzognere: la resurrezione dell'Umanità si compie: essa è già in atto.

E la guerra, la fame, la peste, la morte spariranno dalla faccia della terra e non resteranno, per noi che come in ricordo di strazianti dolori e di folgorante vittoria, e per le generazioni future come la rimembranza di un'epoca barbara, tramontata per sempre.

Spariranno: e la pace, nel cuore degli uomini e nei rapporti fra gli uomini, sarà in eterno.

40

Ed a tutti coloro che con noi hanno sperato e con noi hanno lottato noi diciamo :

" La pace sia con voi, poichè questo è giorno di esultanza, che lo spirito della vita ritorna e noi risorgiamo dalla nostra tomba."

Cam.

-----OOO-----

DIE WACHE AM RHEIN

La guardia sul Reno ! Quante generazioni di bionda teutoni - inebriati di potenza - hanno cantato l'inno sul fiamme sacro, simbolo della grande, della superba Germania, dominatrice dei popoli ?

Deutschland uber alles, uber alles in der welt

La Germania sopra tutti, sopra tutti nel mondo

" Mille anni durerà il nostro Impero!" proclamò un giorno il tragico pazzo che si credette l'inviato delle barbare deità del Valhalla.

Il Reno, fiero e maestoso, forte e fecondo è il nostro simbolo ! - urlavano i novelli Unni lanciatisi a predare la terra.

Il Reno ! Nessun piede straniero ne contaminerà le sponde, sacro al furore eroico delle Valkirie.

Il Reno !

Ed ora guardateli, questi invincibili guerrieri che ancora pochi giorni or sono urlavano: Non passeranno !... ..guardateli.

Il Reno è passato. Le sue acque, rosse del sangue dei suoi stessi figli, non si sono alzate ad annegare i profanatori. Su di esse passano rombando infinite teorie di carri armati - non più tedeschi, aimè - e passano cantando milioni di stranieri vittoriosi. E le sue sacre sponde sono calpestate. Nessuna bandiera col segno della croce uncinata si specchia più nelle sue acque che troppe infamie ha fecondato per - chè sia pura.

Il Reno è passato : vi si abbeverano, o invincibili figli di Arminio, i cavalli stranieri.

La guardia sul Reno ! Parole di leggenda che suonano meschine e ridicole, ora che la leggenda "del più grande soldato del mondo al servizio del dio degli eserciti " è sfatata.

La guardia sul Reno ! Certo : ma saranno i popoli democratici a farla af

Finchè mai più dalle sue sponde possano partire, ad insozzare il mondo, orde bestiali assetate di sangue e di rapina. E finchè il popolo germanico, purificato e redento anch'esso, potrà essere utile, infine, accolto come fratello nella grande famiglia degli uomini civili.

Gug.

-----OOOOOO-----

PERCHÉ LA GERMANIA NON SI ARRENDE ?

La domanda è logica. La situazione politica e militare della Germania di oggi è molto peggiore che non lo fosse nell'Ottobre 1918. E' vero che allora aveva di fronte una Francia ancora valida e gagliarda, ma da oltre un anno si era sbarazzata del fronte orientale, e dalla Russia in pieno travaglio rivoluzionario traeva quanto poteva di risorse alimentari e industriali. Le non esigue risorse romene e balcaniche in genere di petrolio e di grano erano a sua disposizione e l'esercito turco la garantiva validamente da attacchi eventuali provenienti dal medio oriente. L'esercito austro-ungarico, pur essendo totalmente impegnato in Italia, le permetteva di non distrarre forze dal suo principale, anzi unico fronte.

La Germania, aveva inoltre, nell'Ottobre del 1918, una flotta ancora potente e i suoi sottomarini infestavano ancora l'atlantico, i mari del nord e il mediterraneo. L'apporto anglo-sassone, e specialmente americano, era di molto inferiore a quello attuale tanto in uomini che in mezzi.

Che può dunque sperare la Germania di oggi ? Stretta in un cerchio che sempre più si restringe; abbandonata da tutti i suoi alleati europei; la sua flotta distrutta; la sua aviazione ridotta a compiti puramente difensivi; l'industria slesiana perduta; i territori industriali in occidente occupati dagli alleati e sotto il loro tiro distruttore; le sue risorse alimentari esaurite. A proposito di risorse alimentari: perchè i tedeschi non si ritirano dall'Italia settentrionale rifugiandosi sulle Alpi ? Potrebbero, ciò facendo, utilizzare in occidente, venti, delle trenta divisioni impegnate attualmente in Italia. Evidentemente la fertile pianura padana ha una parte importante nei piani alimentari dello stato maggiore

IDEM SULLA RICOSTRUZIONE.

II

Occorre che si sappia comprendere qual è l'imperativo dell'era: quello di partecipare con tutte le proprie forze all'annientamento del doppio nemico, tedesco e fascista. Non è questione, ora, di ottenere vittoria per servirsene come strumento di predominio economico e politico, ma come mezzo di liberazione e di ricostruzione; onde poter creare nel Paese, coscienza della formidabile prova liberamente affrontata e superata, uno stato d'animo fiducioso e sereno, aperto alle più rosee speranze, e a trovare un conforto e uno sprone a proseguire nella lotta di riedificazione.

Chi sceglie la ragione del presente parasma non presumerà certamente, di poter immediatamente invertire, con la liquidazione totale del nostro paese, le basi di un sistema di vita imposto da circostanze di forza. Né tanto meno potrà credere all'efficacia di quelle eloquenti esortazioni e di demagogici comandi in cui si è, fino ad oggi e da oltre vent'anni d'infausta dominazione, compiaciuta, riassunta e fusa tutta l'opera di una propaganda fatta segno a bassa cortigianria pseudo letteraria; per cui la giustizia, la solidarietà sociale, le garanzie di libertà e di vita civile, teoricamente affermate, al l'urto degli avversi interessi non potevano non essere costantemente prive di applicazione pratica, riducendosi a pura manifestazione di nome senza soggetto, di parvenza senza sostanza, di ignobile prova di ipocrisia.

Ed invero, l'unità morale, materiale e politica si compie, si realizza e progredisce col retto funzionamento e lo svolgimento continuo delle istituzioni del paese; con l'incremento economico, con la soddisfazione sempre maggiore dei comuni bisogni, con la coscienza sempre più viva dei comuni interessi, dei comuni ideali, delle comuni speranze; con la formazione infine di un'anima solitaria, di una coscienza nazionale che, mentre unisce l'una all'altra ogni regione, stringe in vincoli sempre più saldi nazione e nazione. In queste condizioni, si può ottenere nel popolo che lavora, con l'istruzione che si diffonde, con l'educazione che si eleva, e, correlativamente, con la delinquenza che

decresce, con la giustizia che impora non prostituita, con la fede pubblica intatta, con tutto ciò che è progresso di una nazione; evitando che anti che aspirazioni, che già riscaldarono agli uomini i cuori, illuminandone l'aspro cammino, siano irrisate dalla realtà, e che le anime umane, disilluse, angosciate, stanche, debbano piangere gli ideali infranti.

È necessaria perciò, che l'ulteriore conoscenza delle condizioni naturali, in cui la nostra esistenza si svolge, deve portare a considerare il progresso come una evoluzione, cioè un tendere verso una realtà interamente concreta. Di qui la formazione di una coscienza individuale che, traendo e con sé una sempre maggiore valutazione della propria personalità, si pone di fronte alle esigenze della vita, inducendo l'interessato stesso a prendere di propria iniziativa, posizione contro il suo abbassamento a schiavo per opera di sataniche volontà e a demolire quell'edificio di miracoloso, di superstizioso, di fatale, di fanatico artificialmente e diabolicamente posto a salvaguardia degli interessi del parassitismo ~~attuale~~ sociale.

Per salvare il patrimonio morale e con esso la civiltà e le sue conquiste, fa d'uopo garantire all'individuo le manifestazioni dell'infinita gamma di sentimenti che lo animano, difendendone, con l'osservanza dei diritti e dei doveri derivati, l'integrità. Poiché in caso contrario, persisterebbe a mantenersi la più abietta depravazione morale che, sofisticamente moralizzato il diritto di annientamento dell'individuo in nome di un preteso interesse patrio, lo costringe a dibattersi nella più brutale miseria materiale e spirituale, frustrandone sistematicamente ogni tentativo organizzato di emancipazione e concedendo solo quel tanto sufficiente ad impedire estreme reazioni.

Occorre perciò, che oggi nella sollevazione contro l'oppressore, domani nella dedizione al lavoro, sia la massa unicamente a partecipare al combattimento per la sua redenzione e per la ricostruzione del proprio paese; e superando le violenze degli impazienti e le sopraffazioni dei prepotenti, su

scitare una coscienza sulle massa stes-
sa, affinché, attraverso una lotta per
il raggiungimento e il fiorire di una
fraternità umana, possa vedere il suo
vantaggio, reclamarlo e tradurlo in atto.
(continua)

Mam.

=====000000000=====

L' ULTIMA BATTAGLIA.

Si combatte oggi, su tutte le fronti
dell'Europa, l'ultima battaglia.

Possiamo noi Italiani, rimanere indif-
ferenti a questo grande avvenimento sto-
rico ?

Noi, umili gregari di questo vasto mo-
vimento di resistenza, che tanti martiri
ha già dato per la causa della libertà,
sentiamo il dovere di proclamare davanti
alla nostra coscienza e davanti agli uo-
mini che il vero popolo d'Italia impugne-
rà le armi e lotterà con tutte le sue
forze per la distruzione totale del comu-
ne nemico.

ITALIANI !

Nel nome santo di coloro che mori-
rono per redimerci, noi scenderemo nelle
vie, nelle piazze, e là conquisteremo il
nostro avvenire, perchè l'Italia viva.

Guai a quel popolo che nel momento de-
cisivo diserta il campo di battaglia.

Che ne sarebbe di tutto il sangue versa-
to ^{per} questo popolo ^{che} ~~non~~ ^{dovrebbe} ~~essere~~ ^{perduto} ?
Lontano da noi questo triste
pensiero : il popolo d'Italia scenderà
alla lotta e conquisterà la vittoria !

Il popolo d'Italia saprà combattere: ne
fanno garanzia le centinaia di migliaia
di patrioti che da oltre 18 mesi lottano
contro l'odiato invasore. Ne fanno ga-
ranzia i 35.000 nostri martiri che lava-
rono con il sangue l'onta fascista.

Ne fa garanzia l'amore per la libertà
del nostro popolo.

ITALIANI !

Accorrete nelle nostre file. La nostra
causa è di tutti i generosi, di tutti
quelli che sentono la virtù dei santi no-
mi di PATRIA e di LIBERTÀ'.

La vittoria è con noi ! All'armi ! Al-
l'armi ! Vinciamo l'ultima battaglia e
per sempre !

Am.

CONTRO IL NAZI - FASCISMO
LA NOSTRA PAROLA
LA NOSTRA FEDE
LA NOSTRA SPADA
PER LA REDENZIONE UMANA !

Sottoscrizione "Prò Voce della
Democrazia".
Sottoscrizioni precedenti

	L. 1175,00
Giuseppe	L. 60,00
Desia.....	L. 100,00
Giorgio.....	L. 100,00
Dante.....	L. 25,00
Un Comunista.....	L. 50,00
Un ammiratore del compa- gno Stalin.....	L. 50,00
Totale....	L. 1560,00

=====000000000=====

seguito del discorso di Palmiro To-
gliatti (Ercoli) al popolo di Firenze.

Gli Italiani hanno cominciato
a conoscere il Part. Comun. Ital.

Io credo cittadini e compagni di &
non aver bisogno di presentare a voi
il mio Partito, il Partito Comunista
Italiano. Per lo meno la grande maggio-
ranza di voi già lo conosce. Ed anche
quelli fra voi che non hanno mai segui-
to le nostre bandiere e che forse nel
passato non hanno mai guardato con sim-
patia il nostro movimento, coloro anzi
che forse durante i vent'anni di tiran-
nide e di oscurantismo fascista, apri-
rono un orecchio alla propaganda di ca-
lunnie infami che vennero rivolte con-
tro il nostro Partito, che si voleva
mettere al bando della Nazione, forse
io credo che anche costoro oggi hanno
fatto del nostro Partito una nuova, mi-
gliore conoscenza.

Certamente essi hanno conosciuto il
nostro Partito quando hanno visto nelle
schiere dei Partigiani, nelle schiere
dei combattenti della libertà che si
sono gettati a nuoto attraverso l'Arno
per venire a portare qualche giorno,
qualche ora prima la fiaccola della li-
berazione nella vostra città, hanno co-
nosciuto e visto fra questi combatten-
ti, in prima fila, i nostri compagni;
hanno compreso che cosa è il nostro
Partito, hanno compreso che cosa il no-
stro Partito è oggi e che cosa è stato
durante gli anni in cui il popolo è sta-
to & oppresso, schiacciato dalla tiran-
nide fascista. E forse hanno comincia-
to a comprendere che cosa il nostro Par-
tito vuole oggi, per che cosa combatte
e i nostri compagni, i combattenti
della Divisione Arno, il suo glorioso
comandante Potente, i compagni nostri

adulti nelle prime file di combattimen-
to per la libertà di Firenze. Essi vi
hanno dimostrato con i fatti, col san-
gue loro, con il loro sacrificio, quale
è oggi l'ambizione fondamentale del
P.C.I. Essa è l'ambizione di combattere
e di lottare in prima fila per la libe-
razione completa del nostro Paese, per
la cacciata dal nostro Paese dei bar-
bari tedeschi, per lo schiacciamento e
la distruzione dei traditori fascisti.

Ma io parlando davanti a voi, ad un'
assemblea così numerosa, sento di aver
il dovere di presentare a voi il P.C.I.
un po' più da vicino, per farvi conosce-
re più precisamente chi noi siamo, che
cosa noi vogliamo, che cosa è questo
grande movimento di massa che si raccog-
lie dietro le nostre bandiere, e che
si estende oggi in tutte le regioni d'
Italia già libere ed in pari tempo si
stende impetuoso anche nelle regioni d'
Italia ancora occupate dall'invasore
straniero.

Compagni, io sono inevitabilmente por-
tato, per darvi la definizione precisa
di quello che il nostro Partito chiede
e rivendica oggi nella vita nazionale,
a parlarvi della situazione politica
del nostro Paese nel momento presente.

Situazione politica la quale è ancora
complicata e difficile, non ostante tut-
ti gli sforzi che noi insieme agli al-
tri dirigenti militanti nei partiti del
C.L.N. facciamo per darle un esito il
quale corrisponda alle aspirazioni ed
alla volontà del popolo italiano.

Difficile è la situazione del nostro
Paese ancora occupato per più di un ter-
zo dalle bande dei barbari tedeschi e
dai traditori fascisti che, nel restante
del territorio, lacerato da vent'anni
di governo tirannico e dalle sue conse-
guenze, portando sopra di sé le tracce
della guerra che è passata come un rui-
lo distruttore dalle estremità più lon-
tane della penisola, dall'isola di Si-
cilia fino a Firenze, fino agli Appennini
e più avanti. Tragica è oggi la si-
tuazione dell'Italia e in questa tragi-
ca situazione noi riteniamo che alcune
necessità fondamentali si presentino al
popolo italiano.

(segue)

Anche nelle attuali fasi di reazione
quando mi avete letto non bruciatemi;
passatemi a qualche vostro amico fidato,
diffondetemi, perché ovunque, in questo
tristissimo periodo, io possa dare il
impulso per la prossima battaglia.

La Voce.

(seguito al discorso di S.S.

Pic XII per il S. Natale 1945.)

...le mosse un bene novello per il rin-
novamento profondo e per la riordinazio-
ne totale del mondo. In questa guerra,
mentre gli eserciti continuano ad affu-
ticarsi in lotte micidiali con sempre
più crudeli mezzi di combattimento, gli
uomini di governo, rappresentanti e re-
sponsabili della nazione, si riuniscono
in colloqui, in conferenze allo scopo di
determinare i diritti e i doveri fonda-
mentali cui dovrebbe essere ricondotto
ogni Stato, a tracciare il cammino ver-
so un avvenire migliore, più sicuro, più
degnò dell'umanità. Notasi strana questa
antitesi: in una guerra la cui asprezza
tende al parossismo si constata una concen-
tata aspirazione verso un'intesa per u-
na pace solida e durevole. Senza dubbio
si può discutere il valore, l'efficacia
di questa o di quella proposta, il suc-
cesso che questo o quel movimento avrà,
ma, e questo è forse il punto più impor-
tante, sotto il sinistro bagliore della
guerra in cui sono imprigionati, i popo-
li si sono come risvegliati da un lungo
torpore; essi hanno preso di fronte al-
lo stato, di fronte ai governi, un con-
tegno nuovo, critico, interrogativo, dif-
fidente, si oppongono ai monopoli di un
governo dittatoriale insidiabile e in-
tangibile, desiderando un sistema di go-
verno più compatibile con la libertà e
la dignità dei cittadini. Queste moltitu-
dini sono oggi innescate dalla persuasione
che se non fosse mancata la possibilità
di sindacare e correggere il pubblico
potere, il mondo non sarebbe stato tra-
scinato nel turbine disastroso della
guerra ed al fine di evitare in avveni-
re il ripetersi di una simile catastro-
fe occorre dare al popolo stesso efficaci
e garanzie. In tale disposizione degli
animi vi è forse da meravigliarsi che
sempre più si affermi questa corrente la
quale tende ad investire i popoli ed ot-
tiene largamente il consenso ed il suff-
ragio di coloro che aspirano a collabo-
rare più efficacemente ai destini dell'
individuo e della società? Mi infine
necessario di ripetere che secondo gli
insegnamenti della Chiesa non è vietato
preferire un governo temperato di forma
popolare, poiché la Chiesa non riprova
nessuna delle varie forme di governo,
purché adatta per se stessa a procurare
il bene dei cittadini.

-----00000000-----

-----00000000000000000000-----